

Festa per un fratello che ha smesso di camminare



foto di Ivano Puccetti

La cultura funeraria etiopica fondata sulla concretezza e sulla certezza dell'al di là

Un giorno cercavo di spiegare ai catechisti il valore del precetto "seppellire i morti", quando uno di loro mi interrompe: "Perché, abba, c'è qualcuno al mondo che non seppellisce i morti?". Questa meraviglia mostra chiaramente il grande rispetto che la cultura kam-batta-hadya ha del morto e conseguentemente della sua sepoltura. È inconcepibile pensare ad un cadavere buttato via o anche seppellito semplicemente senza un cerimoniale lungo e dettagliato. La paura di molti è di non poter avere dopo la morte un funerale solenne e una sepoltura decorosa. Quando, durante la guerra, arrivavano notizie della morte di qualche soldato

attraverso amici e compagni, il primo pensiero era sapere se aveva avuto sepoltura. Quindi chi scriveva si preoccupava di assicurare: "Lo abbiamo sepolto in pace". Qui il precetto di seppellire i morti viene osservato sempre. L'interessante semmai è sapere come viene osservato. Sebbene il funerale sia uno degli avvenimenti sociali più importanti, insieme alla chiesa e al mercato, non esiste un culto dei morti; culto che invece è molto diffuso e importante in altre parti dell'Africa. Gli ortodossi ricordano i defunti specialmente il quarantesimo giorno dalla morte con preghiere e pranzo funebre, poi tutto finisce lì.

Una volta il morto veniva sepolto in quella che era stata la sua terra e che, in un certo senso, rimaneva ancora la sua terra, perché non veniva mai riesumato. Ora è invalso l'uso dei cimiteri vicino alle chiese oppure in luoghi comuni non adatti alla coltivazione. Le uniche visite ai cimiteri avvengono quando c'è un funerale, ma nessuno si interessa dei suoi morti e le tombe sono piuttosto trascurate. Per i ricchi si è introdotta la moda di erigere sopra la fossa un monumento in muratura che ricorda una cassa sormontata da una croce; se non altro rimane per molto tempo come segno di una tomba.

Il funerale deve essere solenne con la partecipazione di tutto il villaggio e anche di più villaggi se la persona era molto conosciuta. La grandiosità del funerale dipende dall'età del defunto, dalla stima acquistata in vita e dal contributo che ha dato alla famiglia, all'etnia e alla società. I bimbi molto piccoli, invece, vengono sepolti con la sola partecipazione dei parenti e amici intimi; il villaggio rimane assente appunto perché essi sono passati senza lasciare traccia nella vita della società. Alcuni funerali sono veramente spettacolari con canti, balli, corse di cavalli, poesie ed elogi del defunto: le lacrime si sprecano, sincere o meno è tutto da appurare. La fossa è molto profonda, non deve essere profanata né da uomini né da animali.

Una volta i defunti venivano sepolti senza cassa, per cui è rimasto l'uso di proteggere l'ultimo tratto della fossa con tronchetti di legno per evitare sul cadavere la pressione della terra. Ora tutti vengono sepolti nella cassa che a volte, come qui a Timbaro, è ricavata da un tronco di albero a mo' di piro-

ga. Per i bimbi piccolissimi, invece, nella parte laterale della fossa viene scavato un cubicolo dove viene collocato il corpicino avvolto in un panno o in una olla di creta.

Le spese per un funerale sono piuttosto elevate, dato che chi assiste viene poi invitato anche al pranzo funebre che può andare da una semplice tazza di caffè con cereali abbrustoliti a un pranzo completo a base di carne e bevande pregiate. È chiaro che più il funerale è solenne, più il pranzo sarà copioso: dipende dalle possibilità economiche della famiglia oppure dalla voglia di fare bella figura.

Per diversi giorni i familiari ricevono amici e parenti che non sono potuti intervenire il giorno della sepoltura; chiunque ha avuto una relazione con il defunto è tenuto a fare le condoglianze anche a distanza di mesi, appena ne ha la possibilità. Ho notato che nei momenti di emergenza affiorano sempre gli aspetti positivi di una cultura, come l'accoglienza a chi ti fa visita in circostanze particolari: la visita in occasione di un funerale è certamente una delle più importanti. E allora tutti contribuiscono alla spesa, portando caffè, cereali, fasci di legna e soldi. La quantità è regolata dal grado di parentela, di amicizia oppure dalla generosità di ognuno. È un giro che si ripete; i parenti contribuiscono di più ma allo stesso tempo possono invitare più amici.

Non ho ancora capito bene se il funerale sia veramente un avvenimento triste: certo per i parenti lo è, ma per gli altri? Penso si tratti di una festa funeraria, perché in fondo la gente ci si trova bene, come ovunque ci sia baccano e confusione. Per un funerale si interrompe qualsiasi altra attività;

distanza, pioggia, caldo, freddo non impediscono la partecipazione. Se una domenica si nota un calo di presenze in chiesa, state sicuri che da qualche parte c'è un funerale.

C'è una buona base di partenza per far capire che questo precetto non riguarda solo l'atto materiale della sepoltura, ma può essere un atto di amore verso un fratello che "ha terminato di camminare", come qui chiamano un morto. E questa base di partenza è il grande rispetto verso i defunti. Il defunto verrà dimenticato, ma, in fondo, questa è la legge della vita, che qui viene presa con molta concretezza. Credo che gli etiopici riusciranno a capire che i morti sono ancora e sempre nostri fratelli che vivono in un'altra dimensione, anche perché la gente in quella dimensione ci crede proprio. ■